LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Boniperti alla vigilia della partitissima tra Juventus e Milan

Tanti sussurri e grida per due punti

E allora, presidente Boniperti, come la mettiamo? Sta arrivando il Milan di Felice Colombo, Nils Liedholm, Gianni Rivera e fior di bersaglieri. Mi dicono che ieri l'altro lei è stato a caccia, forse per rettificare la mira. C'è un Colombo nel suo mirino?

Vi sono colombi domestici e colombacci. Speriamo in bene. Questo scudetto ce lo giocherr…no, come sempre. Parola.

Non v'è da dubitarne, sebbene quattro punti siano tanti. Annotiamo però questa variante dialettica nel linguaggio sportivo d'annata: per un triennio non s'è parlato che di fermare la Juve, e talora il Toro, perché «ammazzavano il campionato». Sul Milan in fuga, omertà piena, invece. Non le sembra un fenomeno un po' curioso?

Sono secoli che quando sbarchiamo in qualsiasi città leggiamo anche l'ultimo giornalino locale che incita a "bastonare la Vecchia". Lo sappiamo. Abbiamo il segno della vanga sulla spalla. E non dimentichiamo di usarla, quando è necessario, no? E' il momento, porc...

La vedo in gran forma, presidente. Meglio di Virdis.

Ma cosa sono queste storie su Virdis o Tardelli o Cabrini. C'è chi vuole levare un anziano per mettere un ragazzino, chi pretende invece che in altro ruolo entri il vecchiaccio ed esca il giovane. Piano, ragazzi. Non è facile fare il centravanti della Juve a ventun anni, come Virdis. Posso testimoniare di persona.

Ecco qua la lettera di una gentile lettrice torinese che sostiene: per la grattugia rossonera meglio il solido «grana» di Boninsegna che non la ricotta. Suona blasfemo?

Calma, gran calma. E voltiamo pagina. Dobbiamo voltar pagina. Il calcio è un eterno presente. La partita è quei novanta minuti di lavoro, sempre. E nessuno dei miei uomini lo ignora. Vi saranno anche alcune ruggini, dopo anni di grandi e lunghe battaglie: vanno curate, è naturale. Ma non mi si venga a dire che si è smarrito il gusto della lotta e l'ambizione di vincere, perché allora, porc...

Benissimo. Siamo alla fine degli Anni Settanta, ma non ancora al tramonto di una certa scuola subalpina, che ha sparso profumo anche oltreoceano. Cosa si aspetta dalla prossima domenica?

Due punti. Due punti. Solo due punti.

E i gol subiti su calci di punizione?

Mangiarsi le mani basta? E allora mangiamocele. Però non bisogna guardare solo al momento nero, anche se ha pesato. Chi ricorda la vena di venti minuti buoni e filati? D'accordo, il risultato condiziona tutti, ma ripeto: da domenica si volta pagina. In un campionato accade, ed è inutile rimestare le acqua ormai sfuggite dal mastello.

Però la Juve di questo scorcio di stagione ha lasciato un'ombra nel suo popolo tifoso: come se avesse smarrito una rabbia, una tipica voglia matta, e si lasciasse andare all'accademia.

No. Nego e rinego. Neanche per idea. Ci mancherebbe. Non ambbiamo mai avuto gente montata, noi. I bianconeri sono uomini con la testa sulle spalle. Sennò...

Giusto. Ma continuano a prolificare discorsi sulla famosa «sindrome da pagamento».

Mai mai mai. E del resto, tra noi due, ci si capisce al volo: non ho nessunissima cosa inedita da dire. Perché non ci rivediamo a maggio, per quanto riguarda il calcio?

E' un'idea, a parte diritti e doveri della cronaca.

Perché domenica, al Comunale, se...

Presidente, in un colloquio con destinazione schematica di domande e risposte, mi è difficile riassumere i suoi gesti, tipo pugno nella mano, occhi al cielo, sorrisi furenti, digrignamenti vari. Non bastano due letterati, ci vorrebbe un pittore, magari il Boccioni del momento futurista, che dipingeva il moto degli arti.

Parliamo di calcio in generale. Con i guai che ha, con i nodi da sciogliere che lo inceppano da tutte le parti.

A proposito: ho incontrato Renzo Righetti, il presidente della Lega, prima di venire nel suo ufficio. Mi ha incaricato di dirle che invidia i bilanci bonipertiani.

Io non invidio i suoi.

Torniamo al Milan.

Bella squadra.

Che segna.

Visto il sorteggio, gli auguro di farcela in Coppa con quel Manchester City che ci ha fatto sputare i polmoni, due anni fa.

E lei non si augura di far suo il terzo scudetto consecutivo, che eguaglierebbe le imprese cicliche della leggenda, dato che oggi «tre» è paragonabile ai «cinque» degli Anni Trenta? Per favore non tocchi ferro, adesso. A proposito: grazie alla supremazia torinese il sottoscritto ha visto novanta partite filate al Comunale. Negli ultimi tre anni il calcio passava solo di qui. Alla novantunesima, mi sollevo dal mio scranno casalingo e mi concedo la licenza di vedere Paolo Rossi a Vicenza. E a Vicenza vengo a sapere della sberla inferta dal Perugia alla Madama. Non è curioso?

Allora so chi è il colpevole.

Posi il tagliacarte, presidente, le armi mi impressionano, anche quelle improprie. Torniamo a Rivera.

Magnifico.

E il Milan?

Complimenti.

E allora, la Juve?

Giochiamo giochiamo. Solo giocando si vedrà. Lo sappiamo tutti, dal primo all'ultimo.

A domenica, allora.

Come sempre. Lottare per credere.

Giovanni Arpino

La Juventus pronta alla sfida-verità

Trap si aspetta un Milan accorto

TORINO — L'abilità di un allenatore è più facilmente valutabile nei momenti difficili: la teoria è valida, resiste ai tempi. E così si guarda alla Juventus che domenica si gioca una bella fetta di stagione contro il Milan ma anche a Trapattoni per la prima volta coinvolto in un momento-no della squadra. Ed il Trap — almeno in apparenza — non delude le attese. E' bravo nel cercare di ridimensionare i giudizi negativi, piovuti sulla squadra nella prima fase del torneo riconoscendoli giusti soltanto per la partita di Bologna (e potrebbe trattarsi di un tentativo di sferzata ai suoi), mostra di rimpiangere amaramente la delibera del Giudice Sportivo che lo priverà domani di Morini (risolvendogli in effetti i problemi di abbondanza), porta il discorso ancora una volta sulla maggior facilità che di questi tempi si trova a giocare in trasferta, citando «casualmente» la sconfitta interna dell'Eindhoven che — guarda caso — ha consentito ai Rangers di buona memoria di approdare ai quarti della Coppa dei Campioni.

Insomma, Trapattoni gioca le sue carte con destrezza rimandando comunque tutti al campo per la disposizione delle marcature: ne anticipa soltanto una, quella scontata di Cuccureddu su Chiodi, poi ascolta con espressione interessata le ipotesi dei cronisti senza però avallarne alcuna. Si limita ad osservare che non intende spostare alcun giocatore *«dalla fascia di campo in cui abitualmente si muove»*, ed aggiunge che oltre a quella su Chiodi *«ci potranno essere un altro paio di marcature a uomo»*, mentre altrettante *«saranno imposte dal Milan»*.

«Molto dipenderà anche — aggiunge — *da quella che sarà la disposizione in campo degli uomini di Liedholm. Io prevedo che il Milan giocherà abbastanza raccolto: avendo quattro punti di vantaggio in classifica che vantaggio potrebbe avere a scoprirsi eccessivamente?»*. Ma la Juventus? *«Io mi auguro* — replica Trapattoni — *che la mia squadra giochi come contro il Perugia. D'accordo che quel giorno abbiamo perso, però come dinamica e tenuta atletica la squadra mi piacque molto. Pagò a caro prezzo due attimi di poca concentrazione su altrettanti calci piazzati, e questo naturalmente spero non si verifichi più: certe distanze e certi equilibri li abbiamo persi solo a Bologna, ma penso si possa considerarlo come un fatto episodico»*.

Trapattoni si mostra, dunque, abbastanza fiducioso: *«L'importante è cercare di accorciare le distanze in classifica, non aumentarle ulteriormente»* ribadisce. Poi passa a sottolineare l'importanza del rientro di Tardelli: *«Marco è un giocatore che non si può discutere* — fa — *Le critiche che gli sono state rivolte in questo inizio di campionato non mi sento proprio di condividerle: due stagioni fa Tardelli giocò una stagione super, forse persino irripetibile. Non è logico usarla come parametro per giudicare le sue attuali prestazioni. D'altronde basta guardarsi indietro per capirle, certe cose. Non si ricorda forse la stagione magica di Rivera dopo la Corea? Anche Mazzola ebbe tre-quattro annate in cui si espresse su livelli superiori alle altre. E questo è accaduto anche a me, insomma fa parte della vita di un calciatore»*.

Non ci sono dubbi che Trapattoni abbia ragione, ma è chiaro che ogni sua constatazione cerca anche di dare fiducia alla squadra, ai singoli. Che domani possa essere la «partita della verità» non ci sono dubbi: alla Juventus sono tutti concordi nel valutare assai complicata un'eventuale rimonta nelle restanti giornate partendo da «meno sei», considerando anche che un successo al Comunale potrebbe caricare ulteriormente il Milan, rendendogli più facile il prosieguo del torneo.

Giorgio Barberis

Milan fra Juventus e Manchester City

Liedholm ottimista sul mese di fuoco

MILANO — Liedholm appare abbastanza tranquillo, secondo cliché, alla vigilia del big match di Torino con la Juventus. *«Possiamo anche perdere»*, dice con il suo fare flemmatico, ormai abituale, alludendo al fatto che il suo Milan, capolista, ha un buon margine nei confronti dei campioni d'Italia, attardati in classifica da un avvio incerto. C'è lo stato d'animo delle grandi occasioni, comunque, al Milan. In effetti, il mese di novembre che comincia domani con la Juventus proseguirà con il derby il 12, quindi ci sarà anche in chiusura, il confronto con il Manchester City, sorteggiato come prossimo avversario di Coppa Uefa ieri a Zurigo.

Parlando dei probabili avversari, Liedholm aveva messo gli inglesi tra quelli più pericolosi. Avrebbe preferito, chiaro, i danesi o gli ungheresi della Honved. Invece è capitato questo Manchester City. *«E' un grosso ostacolo* — commenta Liedholmm — *gli inglesi si sa come giocano, però sono duri a mollare, corrono dall'inizio alla fine, tirano da ogni posizione. Cominceremo in casa, il ritorno lo faremo a Manchester, speriamo di riuscire a piegarli all'andata»*.

Grossi problemi per domani invece non pare averne. *«Sarà una bella partita, non credo alla Juve in crisi* — afferma Liedholm — *vedrete che contro di noi sapranno tirare fuori le unghie»*. Novellino, uno dei protagonisti di domani, si allinea ai pronostici degli altri rossoneri, alla vigilia. Non è uno sbruffone, ci tiene ad apparire cautamente ottimista. *«Giocheremo con i campioni, un grosso onore per noi essere in testa* — dice Novellino — *speriamo di continuare. La nostra squadra gira. Io non sono ancora sui livelli di Perugia, però conto di arrivarci presto, a Bergamo ho toccato quei livelli, poi in casa con la Fiorentina ho faticato, riprendendomi parzialmente contro i bulgari»*.

Dice comunque di non soffrire la presenza di Rivera. *«Non mi condiziona* — obietta Walter — *anzi Rivera serve di stimolo, è un esempio da imitare quando lo si ha al fianco»*. Toglierà qualcosa l'assenza di Morini, squalificato? Novellino dice: *«Morini è forte, ma non penso che influirà sulla consistenza della Juventus. Poi ho letto che rientrerà Tardelli, con tanta voglia di fare bene.*

Formazione pressoché bloccata per il Milan, così: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Buriani, Bigon, Novellino, Rivera, Chiodi. A Capello spetterà il ruolo di ex in panchina. Non fa polemica, si è tirato in disparte. *«Prima o poi verrà anche l'occasione per me»*, dice l'ex bianconero che ha un futuro assicurato nel Milan: *«Quando smetterò, farò l'allenatore del vivaio»*, spiega.

Schermaglie dialettiche, in chiave semiseria, alla tv di Mazzola tra il presidente Felice Colombo, sempre più sorridente (con i bei tempi che corrono al Milan) e lady Fraizzoli.

l.b.

● **Gli ultimi biglietti** (circa 3000 tra parterre, distinti e curve) per Juventus-Milan sono in vendita presso la segreteria bianconera, il bar Stadio di corso Agnelli, il bar Sociale di corso Vercelli e il bar Rino di piazza Statuto.

Ancora un guaio per i granata in partenza per Roma

Torino, Onofri niente menisco ma starà fuori più d'un mese

Il libero lamenta la disinserzione della capsula articolare del ginocchio sinistro

TORINO — Di questi tempi non c'è giorno per il Torino che nasca senza spiacevoli notizie. Quella del 3 novembre '78, riguarda Onofri. Come è noto il difensore ha avvertito un forte dolore al ginocchio sinistro durante la gara di Ascoli. Non ha potuto presentarsi contro l'Inter e visto che le notti d'inferno continuavano s'è sottoposto giovedì ad un ulteriore, più approfondita visita. Il professor Crozzoli ha riscontrato una disinserzione della capsula articolare. Il giocatore dovrà fermarsi per quindici giorni, per poi riprendere gradatamente gli allenamenti. Ciò significa che Onofri dovrà saltare almeno quattro partite, sarà disponibile dopo un mese abbondante. Non si trattava dunque di lesione meniscale, ma l'infortunio (di origine distorsiva) rimane di una certa gravità. Logico che il libero sia apparso abbattuto dopo il responso medico: *«Non ho mai avuto* — ha commentato — *guai del genere. Mi spiace veramente interrompere l'attività. Capitano tutte a noi»*.

Chi invece si sta già rimettendo in sesto è Gigi Radice, sempre ricoverato alla clinica Fornaca dopo l'operazione di appendicite. Il tecnico ha già voglia di scherzare, ha ricevuto con piacere il clan granata.

Ci si avvicina così alla partita di Roma, con dottori pronti ad occuparsi di qualche caso. Per fortuna si può parlare in termini positivi per qualcuno. Ci si riferisce a Zaccarelli, vicino al debutto stagionale. Renato giocherà da libero anche se è l'unico a non ufficializzare il rientro: *«Aspetto fino all'ultimo. Voglio avere l'assoluta certezza di andare in campo ristabilito, di non danneggiare in alcun modo i compagni. Qualcuno crede che io possa aggiustare i problemi della difesa. Non accetto questa responsabilità. Mi va di fare bene la mia parte e basta»*.

Insomma con quale spirito si presenta il Torino a Roma? La replica spetta a Ferretti, vice di Radice, domani in panchina a sostituire il capo. *«Gli anni scorsi* — ricorda Mirko — *l'Olimpico ci ha regalato amarezze. E per tale ragione non dobbiamo rifarci al passato. Abbiamo preparato l'incontro con scrupolo. Il Torino è squadra capace di tornare a casa anche con un successo. C'è rispetto per l'avversario, ma non timore»*.

Ferretti ha già guidato recentemente il Torino in Coppa Italia, quando Radice si trovava in Sud America per il «mundial». Non prova una particolare emozione perché è uomo d'ambiente che vive ogni giorno gioie e dolori del football. Nativo di Alessandria, vestì la maglia granata dal novembre '62 al giugno '66 all'epoca in cui la squadra era guidata da Nereo Rocco. Da allenatore ha alle spalle un lungo film di calcio provinciale: Fano, Asti, Casale, Rovereto e Albese. Poi il rientro «in famiglia» come tecnico in seconda. Per lui non esistono problemi perché gode di ampia stima.

Roma-Torino è gara attesa da tante persone. Anche da Graziani che vuole una volta per tutte superare il «blocco» sotto rete. *«L'Olimpico* — dice Francesco serenamente — *mi potrebbe portare fortuna. Mi rendo conto che al Torino mancano i miei gol»*.

Claudio Sala invece pensa a Juventus-Milan. Il «capitano» ritiene che possa essere una domenica favorevole ai bianconeri: *«Se la Juve perdesse* — afferma Sala — *si troverebbe poi con grave ritardo sul Milan. E' chiaro quindi che la squadra di Trapattoni sarà stimolata da tante ragioni ad ottenere un risultato pieno»*.

f. cav.

Santarini e Ugolotti tornano nella Roma

ROMA — *In un'atmosfera piuttosto nervosa, la Roma ha completato ieri mattina al campo Tre Fontane, la preparazione per la partita con il Torino. Giagnoni è rimasto chiuso negli spogliatoi con i giocatori per oltre un'ora. Sono stati attentamente studiati gli schemi per evitare di incassare gol banali come accadde domenica scorsa.*

Una robusta razione di esercizi atletici, palleggi, e la solita partitella, hanno fatto sudare più di altre volte i giallorossi, che al termine apparivano di pessimo umore. Rocca si è rifiutato anche di parlare ai microfoni di una televisione privata mugugnando: «Non ho niente da dire». Si ha insomma l'impressione che con l'avvicinarsi di una partita assai delicata, non solo ai fini della classifica, l'ambiente stia diventando addirittura «elettrico».

Ci si mette anche la sorte ad accentuare il clima di malessere. Boni non si è neppure allenato facende definitivamente svanire la speranza di un recupero. Pruzzo accusa un dolore al tendine, ma la sua presenza sembra assicurata. Con De Sisti ancora fermo, Giagnoni è preoccupato perché l'anziano campione gli forniva una sicura fonte di gioco nei reparti arretrati, con conseguente avanzamento di Di Bartolomei a ridosso delle punte, per ovviare al problema quasi certamente l'allenatore finirà per confermare il giovane Borelli con la maglia n. 10.

Fortunatamente è guarito Santarini che riprenderà il suo posto di libero al posto di Spinosi squalificato. In attacco si dà per scontato il rientro di Ugolotti (in sostituzione di Casaroli) che farebbe coppia con Pruzzo. Si tratta di una scelta tecnica abbastanza logica, perché Ugolotti è apparso più in forma di Casaroli; ma nell'avvicendamento potrebbe incidere anche un pizzico di scaramanzia, ricordando che fu proprio l'ala sinistra, l'11 novembre dello scorso anno, ad infilare nella rete del Toro il pallone della vittoria romanista.

m. b.

Il 22 novembre a San Siro, ritorno il 12 dicembre

Coppe: Manchester City è l'avversario del Milan

Si rinnova un vecchio duello fra club inglesi e italiani - Evitato dal sorteggio di ieri a Zurigo lo scontro tra britannici e tedeschi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Manchester City-Milan sarà uno degli scontri di spicco del prossimo turno della Coppa Uefa (22 novembre e 6 dicembre): così ha deciso il sorteggio di ieri a Zurigo, che ha favorito i tedeschi dell'Herta Berlino opponendoli alla squadra più debole del lotto, l'Esbejerg danese, ed ha «preparato» altri sette confronti ad alto livello. Le squadre britanniche non avranno vita facile: gli altri accoppiamenti hanno opposto il West Bromwich Albion al Valencia e l'Arsenal alla Stella Rossa di Belgrado. Si è evitato lo scontro fra le suqadre inglesi e quelle tedesche, mentre Honved Budapest ed Ajax Amsterdam opporrà due delle più gloriose squadre del calcio europeo.

Tony Book, ex capitano del Manchester City e da quattro anni promosso a manager, ha accolto filosoficamente il sorteggio che opporrà la sua squadra al Milan. *«La mia squadra avrà un'ottima occasione per riscattare la sconfitta di due anni fa in Coppa Uefa ad opera della Juventus ed anche le due inferte precedentemente dal Milan in Coppa dei Campioni ai nostri concittadini del Manchester United»*, ha detto. *«La nostra squadra attuale è più forte di quella che aveva giocato contro la Juventus. Fummo eliminati allora per un solo gol di scarto. Sono particolarmente lieto di poter affrontare in trasferta la partita di andata con il Milan. L'unica mia preoccupazione, al momento, concerne lo stato di salute di alcuni titolari. In questa stagione sono riuscito raramente a far scendere in campo la mia migliore formazione. In più, né a Milano né a Manchester potremo disporre di Owen perché l'Uefa lo squalificherà probabilmente per tre partite, dopo l'espulsione nell'ultimo incontro con lo Standard di Liegi»*.

Owen è il centrocampista della «Under 21» inglese che nell'aprile scorso chiuse a reti inviolate la gara di Roma con gli «azzurrini». In quella stessa squadra giocò il libero Paul Futcher, del Luton, ora uno dei punti di maggior forza nel Manchester City insieme allo stopper Watson e all'ala Barnes, entrambi della Nazionale inglese ed attualmente infortunati, il primo colpito da uno stiramento muscolare e il secondo con un po' di liquido in un ginocchio. Book, che spera di poterli recuperare in tempo, intende assistere al derby milanese per rendersi conto delle forze dei propri avversari. Al telefono ci ha subissati di domande sul Milan: *«Gioca ancora Rivera? Quante partite ha giocato la sua squadra? Chi ha segnato più gol? Liedholm è contento della sua formazione?»*. La curiosità di Book sembrava insaziabile.

Il Manchester, che nella stagione scorsa è finito al quarto posto, nell'attuale campionato occupa il quinto, a sei punti dal capolista Liverpool. Nelle prime dodici partite della stagione, il City ha realizzato 21 reti incassandone 14. Della formazione che giocò a Torino due anni fa rimangono ora sei giocatori, fra cui il portiere Corrigan, il quale esordì in nazionale contro gli azzurri a New York; i due nazionali scozzesi Donachie e Hartford, oltre a Watson. Sono arrivati in squadra Channon, che ha indossato 44 volte la maglia inglese; Viljoen, già dell'Ipswich, con due partite in nazionale nel 1975; Fuchter, della Under 21, ed è respintato Bell, il quale vanta 48 prestazioni in campo internazionale. Tutto sommato, Book sembra avere ragione quando afferma di avere rafforzato i suoi quadri.

Oltre alla Coppa Uefa, il Manchester City è impegnato su tre fronti: campionato, Coppa della Lega, in cui ha raggiunto gli ottavi di finale, e Coppa d'Inghilterra, che avrà inizio più tardi. Tre giorni prima di affrontare i rossoneri a San Siro, il Manchester City dovrà giocare probabilmente la partita più dura del campionato, in trasferta a Liverpool.

Carlo Ricono

Lo slancio di Mick Channon, uno dei più pericolosi ed esperti attaccanti degli inglesi del Manchester City (Telefoto)

COPPA DELL'UEFA

OTTAVI DI FINALE		And.	Rit.
Esbjerg (Danim.)	**Herta Berlino** (Germ. O.)	22-11	6-12
Honved Budapest (Ung.)	**Ajax Amst.** (Ol.)	22-11	6-12
Milan (Italia)	**Manchester City** (Ing.)	22-11	6-12
Valencia (Spagna)	**West Bromwich** (Ingh.)	22-11	6-12
Borussia M. (Germ. O.)	**Slack Wroclaw** (Polonia)	22-11	6-12
Stoccarda (Germ. O.)	**Dukla Praga** (Cecosl.)	22-11	6-12
Stella Rossa (Jug.)	**Arsenal** (Ing.)	22-11	6-12
Strasburgo (Francia)	**Duisburg** (Germ. O.)	22-11	6-12

Detentore: **Eindhoven** (Olanda) - Finali 9 e 23 maggio 1979

Pierino Prati al Savona

SAVONA — Pierino Prati è stato acquistato dal Savona, che disputa il girone A della Serie C2. L'ex nazionale era in comproprietà tra Roma e Fiorentina; la trattativa è stata condotta da quest'ultima società. Non si conosce ancora la cifra pagata dal Savona per avere la proprietà definita del giocatore.

Prati si è già allenato con i nuovi compagni e si è sottoposto alle visite mediche. L'attaccante, che ha raggiunto anche l'accordo economico con il suo nuovo sodalizio, dovrebbe esordire domenica 12 novembre.

Pierino Prati compirà 32 anni il prossimo 13 dicembre essendo nato a Cinisello Balsamo, vicino a Milano, nel 1946.

L'allenatore del Napoli medita di realizzare il colpaccio a Sandrino

Vinicio: «L'Inter soffre le squadre corte»

Gli azzurri a Milano con Caso centrocampista al posto di Pin - Si pensa già alla sfida contro la Juventus

NAPOLI — Gli azzurri affrontano domenica la prima trasferta importante, il primo esame di maturità. Ancora una volta Vinicio ha studiato le possibilità della squadra, l'ha rinnovata. Ha lasciato fuori Pin, affidato a Caso il compito di regista, confermato il rientro di Ferrario nel ruolo di terzino sinistro, rivisto e corretto il centrocampo. Ma non è tutto. Il tecnico ha in animo di sperimentare altre variazioni e modifiche per dare un volto diverso al Napoli: porterà in panchina il giovane Capone e non esclude la possibilità di una staffetta con Maio.

«Imposteremo la prima parte della gara studiando le mosse dell'avversario — ha detto al momento della partenza in treno per Milano — *molto dipenderà dalle loro capacità. Non posso fare promesse, vedremo come gira la squadra con Caso a centrocampo. Il giocatore rientra da un infortunio, è ancora un po' lento, ma ho fiducia nei suoi mezzi. Forse troveremo il bel gioco, ma non i gol...»*.

Luis è divenuto più accorto nelle confidenze, non si sbilancia più. Insiste nel chiedere tempo prima di pronunciarsi sul Napoli che affronta un periodo di grossi impegni. Dopo l'Inter c'è subito la Juve al S. Paolo, quindi il derby ad Avellino, poi l'incontro casalingo con il Milan e la visita al Torino. Nello spazio di poco più di un mese una serie di partite decisive con squadre titolate, da mettere i brividi.

Quale sarà la tattica del «lione» contro i nerazzurri di Bersellini? Il trainer negli ultimi giorni si è aggiornato sugli avversari di turno, ha spedito a S. Siro Di Costanzo per spiare. Ha un dossier ricco di informazioni ed ha trascorso ore a rivedere i filmati sulle fasi salienti di Torino-Inter e quelle dell'incontro con il Catanzaro. Ha in mente forse un tiro birbone, che non ha voluto rivelare a nessuno.

«Li ho visti giocare a Bologna nella prima partita di campionato, vinsero senza troppi affanni — dice —, *quelPasinato l'ho visto tante volte, è veramente in gamba... Muraro e Altobelli sono forti, ma per fortuna l'Inter in casa non rende come in trasferta, soffre con le squadre corte»*. Si pente di aver parlato troppo, cerca di smorzare i facili entusiasmi: *«Noi non abbiamo ancora raggiunto un'organizzazione di gioco perfetta e poi il calcio è sempre imprevedibile...»*.

In casa dell'Inter Vinicio dovrebbe schierare Castellini, Bruscolotti, Ferrario; Caporale, Catellani, Vinazzani; Pellegrini, Caso, Savoldi, Valente, Filippi. A Bruscolotti e Catellani sono affidate le marcature di Altobelli e Muraro, ma il tecnico napoletano ha in animo di adottare un marcamento elastico, a zona, per consentire sganciamenti dei difensori, un gioco più rapido e incisivo.

E' facile prevedere che una vittoria sull'Inter manderebbe alle stelle il tifo dei napoletani, già in una fase di notevole incandescenza sportiva. I biglietti per la partita con la Juve vanno a ruba. La Società Calcio Napoli ha comunicato di aver esaurito la vendita delle curve e vi sono stati incidenti e tafferugli ai botteghini. La polizia è dovuta intervenire per frenare l'accaparramento da parte dei bagarini che hanno in programma affari d'oro. Da lunedì inizierà a Napoli una settimana di grande passione sportiva in attesa della grande festa al S. Paolo.

Adriaco Luise

NOTIZIE FLASH

Tris, mezzo milione

Juvenet, penalizzato di 40 metri, ha vinto ieri a S. Siro la corsa tris di trotto davanti a Stalag Cris e a Fonduta. Combinazione vincente 15-13-1, quota di 559 mila lire.

Barazzutti sconfitto

Corrado Barazzutti è stato battuto (3-6, 6-3, 2-6) dallo svizzero Guenthard nei quarti di finale del Torneo internazionale Grand Prix di Colonia.

Ferrari record in Francia

Villeneuve e Scheckter hanno continuato ieri le prove a Le Castellet, abbassando il record del circuito: Villeneuve (120 giri) e Scheckter (81) hanno ottenuto 1'06"67 e 1'06"69.

Judo, Vecchi d'oro

Mario Vecchi nelle Universiadi di judo a Rio ha vinto l'oro nella categoria 78-86 kg. battendo il sovietico Goguitchevic.

Totocalcio n. 11

Ascoli-Lazio	1
Atalanta-Perugia	x
Avellino-Catanzaro	x 1 2
Fiorentina-Bologna	1
Inter-Napoli	1 x
Juventus-Milan	x 1 2
L.R. Vicenza-Verona	1 x
Roma-Torino	x
Cagliari-Bari	1
Taranto-Genoa	x 1
Udinese-Lecce	1
Livorno-Teramo	1 x
Messina-Trapani	1

Totip n. 44

Prima corsa	x
Napoli (trotto)	1
Seconda corsa	1 2
Napoli (trotto)	2 1
Terza corsa	1 x x
Bologna (trotto)	2 2 1
Quarta corsa	x 1
Firenze (trotto)	1 x
Quinta corsa	x 2
Padova (trotto)	2 x
Sesta corsa	1
Roma (galoppo)	2

Iveco per il lavoro in cava-cantiere

IVECO

Fiat e OM 300, 33 tonnellate garantite di peso totale a terra.

Il 300, "protagonista" in cava e cantiere, secondo le nuove disposizioni già in vigore può venire impiegato al massimo del potenziale stabilito dalla Casa costruttrice: 33t. La normativa stabilisce i P.T.T. massimi per i veicoli industriali con 3 o più assi in servizio misto su strada e fuoristrada ("mezzi d'opera").

Un 300 acquistato oggi è omologato come veicolo isolato a 33t, come autoarticolato a 56t, come autoarticolato con betoniera fino a 54t.
Fiat e OM 300, 260 CV DIN (191 kW), 2 ponti motori (6x4), cambio meccanico e idromeccanico.

Un peso totale a terra consolidato. Un acquisto che vale.